L'ECCIDIO CONSUMATO A BARLETTA APPARE IN UNA LUCE PIU' CRUDA

Un bimbo avrebbe visto un agente sparare "a bersaglio„ su Spadaro

La vedova presenta un'istanza per chiedere che il piccolo sia interrogato - Il bracciante, al momento della sparatoria, sarebbe stato solo e addossato ad un muro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARLETTA, 24. — *La vedova del bracciante Giuseppe Spadaro, Nunzia Tapputi ha presentato stamane al Procuratore della Repubblica di Trani, dott. Raimone, che dirige l'inchiesta giudiziaria sull'eccidio del 14 marzo, una istanza tendente a ottenere lo immediato interrogatorio di un bambino di 7 anni, abitante in Barletta, nei pressi del magazzino della POA, contiguo alla chiesa di S. Giuseppe, il quale ha ripetutamente riferito di avere visto dall'alto di un terrapieno sovrastante la via delle Mura del Carmine, un agente di polizia sparare contro un uomo isolato, immobile, addossato al muro esterno dell'ex fabbrica di prodotti farmaceutici Tatò.*

E' in quei paraggi che Giuseppe Spadaro fu raccolto, moribondo per una ferita all'arteria femorale. E' quindi presumibile che il bracciante e l'uomo visto dal bambino siano la stessa persona. Se la testimonianza del fanciullo sarà tale da risultare pienamente convincente, non vi è dubbio che i fatti del 14 marzo appartranno — anche in sede giudiziaria — in una luce ancora più cruda. Da un canto verrà definitivamente chiusa la polemica sulla quale da talune parti si insiste capziosamente, intorno al presunto stato di «legittima difesa» in cui la forza pubblica si sarebbe venuta a trovare nei confronti della popolazione. Dall'altro sarà provato che non tutti gli agenti spararono a casaccio, ma che almeno uno fece fuoco deliberatamente su un uomo che, paralizzato dal terrore, offriva un bersaglio fin troppo facile.

Indicheremo per ora il piccolo testimonio con le sole iniziali: L.L.: e spiegheremo più avanti le ragioni, assai fondate, della nostra riservatezza. Premettiamo che, pur essendo da tre giorni a conoscenza di questi nuovi elementi di indagine, ci eravamo imposti un rigoroso riserbo, per non turbare la serenità di chi su questi elementi, per legge, sarà chiamato ad esprimere un ponderato giudizio. Ma proprio oggi ci è stato segnalato che altri organi di stampa, interessati a intorbidare le acque, si preparano a diffondere in proposito notizie tendenziose.

Per puro caso, mentre insieme con altre persone (di cui al momento opportuno potremo fare i nomi) percorrevamo per l'ennesima volta i luoghi dell'eccidio allo scopo di precisare e con maggiore calma alcune circostanze rimaste oscure, ci siamo imbattuti in un gruppo di ragazzi intenti a giocare proprio dove, pochi giorni prima, erano risuonati gli spari della polizia e gli urli della folla in fuga.

Abbiamo chiesto, vinti più dallo scrupolo professionale che dalla speranza di ottenere una risposta positiva, se qualcuno avesse visto qualcosa dei fatti del 14 marzo.

Con nostra sorpresa, ci è stato subito indicato il piccolo L.L. E' bastata una sola domanda perchè il bambino, con assoluta spontaneità, ci narrasse, in un dialetto così stretto che soltanto con l'ausilio di una persona del luogo siamo riusciti a comprenderlo, ciò che aveva veduto.

In un'ora imprecisata del mattino del 14 marzo, L.L. si trovava sul terrapieno sovrastante la Via delle Mura del Carmine. Da quel punto di osservazione, guardando a ciò che accadeva nella strada, il bambino vide un gruppo di poliziotti avanzare, in fila, uno dietro l'altro, verso un uomo solo, immobile, che si teneva stretto con le spalle contro il muro e volgeva la faccia verso il mare. Giunto il drappello a una decina di passi dall'uomo, il poliziotto che era in testa, con il mitra imbracciato, lasciò partire un colpo. L'uomo cadde. Accorsero alcuni civili, lo raccolsero, e lo portarono via.

Il racconto è scarno, preciso, senza fronzoli, senza particolari di contorno. La prima impressione che abbiamo ricevuto è stata quella di una sincerità assoluta. Tuttavia, mossi da uno scrupolo abbiamo voluto interrogare il ragazzetto a distanza di ventiquattrore. Egli ci ha illustrato gli stessi fatti, con la stessa sobrietà, quasi con le stesse parole.

C'era ancora qualcosa da chiarire: perchè il poliziotto aveva sparato soltanto da una decina di passi? E perchè l'uomo non era scappato prima che gli agenti gli fossero addosso? Trovare una risposta ragionevole a queste domande non è stato difficile. I muri che costeggiano la strada, fronteggiando il mare, si piegano leggermente a formare, in un certo punto, una sporgenza lieve, ma sufficiente a nascondere un uomo. Gli agenti avanzavano — secondo quanto ci ha detto il ragazzo — tenendosi anch'essi a ridosso del muro.

Perciò non potevano vedere l'uomo, nè l'uomo poteva vederli. Il «contatto» se è questa l'espressione giusta, si è verificato al momento stesso in cui il drappello ha superato la sporgenza.

Un attimo dopo l'uomo cadeva trafitto dalla pallottola.

Il piccolo testimone non ci ha detto altro. E, da parte nostra, ci siamo ben guardati dal porre domande che potessero confondergli le idee e offuscare il nitore delle poche, ma essenziali immagini, rimaste impresse nella sua mente. La testimonianza di un bambino è preziosa proprio in quanto è spontanea libera e scevra di interessi di parte. Questo insegna la tradizione giuridica e a questa tradizione ci siamo attenuti.

Ma, ripetiamo, è stata aperta anche per questo una inchiesta giudiziaria. Vogliamo soltanto aggiungere che la testimonianza del piccolo L.L. non ci ha colti di sorpresa.

Nella nostra prima corrispondenza del 15 marzo scrivevamo: «C'è chi ha sparato a casaccio, ma qualcuno ha tirato al bersaglio. E molti contro hanno fatto centro». E il nostro direttore ribadiva il giorno seguente: «Abbiamo visto il luogo dov'è stato ucciso Giuseppe Spadaro un vicolo stretto, fra un muro ed uno strapiombo sul mare, dove si può sparare soltanto pensando di stare in guerra e di avere di fronte a sè un nemico. Una folla, in quel luogo, fosse pure armata di sassi, non può muoversi, e chi spara su di essa a mitraglia ad altezza d'uomo, non può illudersi di non uccidere».

Ci corre infine l'obbligo di spiegare la ragione del nostro riserbo: perchè non abbiamo rivelato pubblicamente il nome del bambino? Perchè, lo diciamo con la massima franchezza, temiamo che qualcuno possa precipitarsi a influenzare il testimone, a intimorirlo, a coartarlo approfittando anche della sua tenera età. Ci risulta che persone estranee alla magistratura, — ne siamo certi — all'insaputa del magistrato, hanno tentato di ottenere dai feriti dichiarazioni favorevoli alla polizia, usando a tale scopo la promesse del «posto», la velata minaccia, il ricatto. Si dice che si vuol sapere «la verità», ma si fa capire, con la insinuazione e la stratagemma d'occhio, che questa «verità» dovrebbe avere un carattere ben definito.

Sembra, perciò, opportuno che l'interrogatorio del piccolo L.L. avvenga nel più breve tempo possibile, non solo per rendere rapidamente giustizia ai morti, ma anche per porre fine a queste scandalose manovre di cui tutta Barletta parla e che non sono certo tatte per infondere fiducia nell'opera dei rappresentanti della legge.

ARMINIO SAVIOLI

A TUTTI I MOVIMENTI GIOVANILI DI ISPIRAZIONE SOCIALISTA

La FGCI propone un esame comune dei risultati del XX Congresso del PCUS

Conclusi i lavori del Comitato centrale - Il discorso del compagno Giancarlo Pajetta sui compiti dei giovani comunisti nelle prossime elezioni amministrative - L'intervento di Berlinguer

Il Comitato centrale della FGCI ha concluso ieri i suoi lavori. Nella seduta conclusiva, nel corso della quale hanno preso la parola i compagni: G. C. Pajetta e Enrico Berlinguer, sono intervenuti i compagni Pagliarini, Grappi, Spata, Sanlorenzo, Gentili, Troissi, Calvarano, Ridi; il compagno Pieralli ha infine risposto agli oratori intervenuti.

Al termine dei lavori è stato approvato all'unanimità un o.d.g. che incarica la Direzione nazionale della FGCI di prendere gli opportuni contatti con **tutte le Direzioni dei movimenti** giovanili di ispirazione socialista, per promuovere una riunione comune allo scopo di esaminare i risultati del XX **Congresso del PCUS** e discutere **le ripercussioni** che questi **risultati potranno** avere per la causa del socialismo nel mondo e in Italia».

Nel suo intervento, il compagno Giancarlo **Pajetta si è** soffermato, innanzitutto sul significato delle prossime **elezioni** amministrative. Esse per il movimento popolare hanno un duplice obiettivo: da un lato quello della conquista dei comuni e delle province e della rottura del monopolio politico della DC, dall'altro quello di una grande battaglia politica per attuare la svolta a sinistra, per il rinnovamento del paese attraverso la unità democratica e l'attuazione della Costituzione: battaglia che si ripercuoterà anche sulla vita del Parlamento perchè il risultato del voto non potrà non incidere sullo stesso atteggiamento dei gruppi politici nelle due Camere. Le elezioni, inoltre, offrono occasioni nuove, fornite dalla proporzionale, in quanto indipendentemente dagli spostamenti dei voti, la stessa formazione delle *giunte comunali e provinciali* apre possibilità di accordi con altri gruppi politici.

Soffermandosi sul ruolo che i giovani hanno in questa competizione **elettorale, Pajetta ha** quindi rilevato che tutti i fermenti che agitano i movimenti giovanili della Democrazia cristiana, del centro e delle destre (crisi, aperte prese di posizioni contro le direzioni) sono in massima parte provocate dal fatto **che le loro fondamentali rivendicazioni, i loro stessi bisogni materiali sono** negati e **compressi** dai *gruppi che detengono il potere*. Da qui la **necessità** per i giovani comunisti di saper esaminare sempre più dettagliatamente queste esigenze, saperle interpretare proponendo programmi concreti, immediati, che investano, al tempo stesso, i problemi di fondo della vita italiana. La prossima campagna elettorale, fornisce ampie possibilità in proposito, perchè la **realizzazione** di molte delle **rivendicazioni** dei giovani è legata **alla esistenza** di Comuni **e** province rette da **amministrazioni** popolari.

L'ultima parte del suo intervento il compagno Pajetta infine, l'ha dedicata all'esame delle posizioni dei vari schieramenti politici sottolineando come questi non siano in grado di rispondere alle esigenze democratiche e sociali dei giovani e di fornire una precisa prospettiva alle aspirazioni della gioventù italiana. La stessa costituzione del fronte economico padronale, la sua volontà di ingerenza nella vita e nella attività dei partiti ha profondamente turbato, ad esempio, i movimenti giovanili e li ha spinti anche ad esplicite prese di posizione contrarie a questa nuova formazione padronale. Ai giovani comunisti spetta, anche su questo problema, creare un movimento unitario di tutti i giovani perchè ogni tentativo del fronte economico padronale venga frustrato.

Nel suo intervento, centrato sui lavori e sulle decisioni del XX Congresso del PCUS, il compagno Berlinguer ha insistito nel sottolineare le prospettive nuove che si aprono oggi, nel nostro Paese, all'allargamento ed all'approfondimento della unità delle giovani generazioni sulla base dei nuovi sviluppi della situazione internazionale. La stessa aperta critica rivolta dal XX Congresso a determinati errori e arbitrii del passato e all'opera di Stalin apre la via perchè tutti quei gruppi giovanili italiani, che sono su posizioni di condanna e di superamento del capitalismo diano una diversa valutazione della società socialista, chiariscano *gradualmente* determinate loro **riserve sul problema delle** libertà dell'individuo nella società socialista e, quindi, si avvicinino *maggiormente* fra di loro.

E' importante, ad esempio, che si comprenda che, quando *noi condanniamo* come non **necessarie** certe violenze e certi **arbitri, questo vuol dire porre a tutti i giovani il problema di lavorare** insieme perchè certi errori non si ripetano nella costruzione di una società italiana rinnovata.

Ai giovani cattolici, ai giovani che si richiamano agli ideali del rinnovamento sociale, noi possiamo porre oggi, con forza nuova, il problema di un'intesa di tutte le forze popolari, per far avanzare la società italiana il più rapidamente possibile, ma sulla via di un progresso democratico, isolando i gruppi più reazionari, stretti oggi nella triplice alleanza, e realizzando i principi e le riforme previste nella **Costituzione.**

Medaglia d'oro alla memoria di Vanoni

Il Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno, ha conferito la medaglia d'oro al valore civile alla memoria del sen. Ezio Vanoni.

Sciopero all'Ansaldo contro la decisione USA

Washington aveva annullato 2 commesse per «il prevalere dei comunisti» - Martedì sciopero nei cantieri

GENOVA, 24. — In tutta la cittadinanza e tra i lavoratori viva indignazione ha suscitato la nuova decisione del «Bureau of reclamation» di Washington che ha privato nuovamente lo stabilimento elettrotecnico dell'Ansaldo S. Giorgio di Genova di due commesse per un ammontare di 747.065 dollari, adducendo a motivo che le maestranze di questo stabilimento sono in prevalenza comuniste.

Le due commesse, che concernevano la costruzione di tre generatori da 12 mila kw. con gli impianti annessi, sono state assegnate alla società austriaca «Elin», che ha legami con alcuni interessi privati americani, nonostante le offerte della «Elettrotecnico» di Genova fossero di gran lunga più basse.

La prima reazione a questo grave provvedimento, che segue un altro consimile preso alcune settimane or sono, si è avuta tra i lavoratori dell'Elettrotecnico che questa mattina hanno effettuato una ora di fermata in tutti i reparti ed hanno nominato una delegazione che si è recata in direzione a chiedere di esprimere la ferma protesta per questo gesto maccartista.

Contemporaneamente ha avuto luogo lo sciopero di un'ora allo stabilimento «Ansaldo Meccanico» per problemi aziendali mentre tutte le Commissioni interne degli stabilimenti «Ansaldo» si sono recate alla direzione generale a porre con forza sul tappeto le rivendicazioni per le quali stanno battendosi i 18 mila ansaldini, in particolare l'indennità di mensa e l'aumento salariale di 10 mila lire. Il pedissequo allineamento dell'IRI alla linea della «triplice padronale» rende queste lotte ancora più significative per le loro rivendicazione del distacco dell'IRI dalla Confindustria.

In seguito alla decisione del convegno cantieristico di Spezia è stato intanto deciso che i dipendenti dei gruppi Ansaldo, Ansaldo S. Giorgio, SIACE Delta scioperanno martedì 27 corrente dalle ore 9.30 sino alle ore 6 del mattino successivo.

Al cantiere Ansaldo Maggiano di Spezia lo sciopero avrà luogo **dalle ore 8 di martedì alle 8 di mercoledì.**

I socialisti chiedono le dimissioni di Alessi

PALERMO, 24. — In seguito al fatto che è stato impedito, per la seconda volta all'Assemblea siciliana di discutere le modifiche proposte dalle sinistre alla legge che stabilisce il sistema maggioritario per le amministrative in Sicilia, i deputati regionali socialisti hanno chiesto le dimissioni dell'on. Alessi. In questo senso essi hanno presentato stamane alla segreteria della Assemblea, una mozione la quale considerato che è stata financo negata «la discussione in aula della proposta socialista per una legge elettorale amministrativa proporzionalistica — analoga per altro a quella approvata dal Parlamento nazionale — svela la sostanza antidemocratica e antiautonomistica del governo regionale» e ritenuto che è mutata la fisionomia con cui il governo stesso si presentò all'atto della sua investitura; invita il governo regionale a rimettere il mandato all'Assemblea».

Un operaio ucciso e uno ferito per lo scoppio di un serbatoio

La sciagura è avvenuta in una azienda della «Petroli italiani» a Brescia

BRESCIA, 24. — In un'azienda della «Petroli italiani», in via Chiusure a Brescia, verso le 16 di oggi, un operaio è rimasto ucciso in seguito allo scoppio prodottosi in un serbatoio. Si tratta del 54enne Tomaso Fradellini; mentre un altro lavoratore, Alfredo Ravaioli, di anni 38, è rimasto gravemente ustionato al viso ed alle mani.

I due operai erano scesi nel serbatoio, che era stato precedentemente prosciugato, per ripulirlo, allorchè improvvisa caduta di una lampada elettrica causava una combustione, evidentemente per il gas di cui ancora il serbatoio era impregnato. Soccorsi dai compagni di lavoro, i due venivano trasportati all'ospedale, dove il Fradellini giungeva ormai cadavere per le gravissime ustioni riportate, mentre il Ravaioli veniva ricoverato con prognosi riservata.

L'intervista di Togliatti

(Continuazione dalla 1 pagina)

è lontano dal condividere il metodo dell'accumunazione di volgarità e sciocchezze, che viene seguito da così gran parte di coloro che scrivono di cose sovietiche. La tesi da lui sostenuta, però, non è giusta. Corrisponde a uno schema intellettualistico, costruito nel vuoto, non sulla base di dati di fatto, risultanti da una oggettiva osservazione della realtà. La osservazione oggettiva della realtà porta a conclusioni del tutto diverse dalle sue. Prima di tutto, le critiche che il Congresso ha fatto a errori e sbagli del passato, non sono hanno lo scopo, ma raggiungeranno e in parte già hanno raggiunto il risultato non di fermare la società sovietica su determinate posizioni, ma di rinnovarla profondamente e spingerla avanti, stimolando un nuovo processo creativo con le grandi masse lavoratrici, e quindi tutti gli strati della società, sono chiamati a dare il loro contributo. In secondo luogo l'Emanuelli fa una indebita concessione alle consuete volgari rappresentazioni della società sovietica, quando contrappone al «vecchio» quadro dirigente politico un «nuovo» quadro tecnico. Il XX Congresso si è distinto precisamente, invece, per la fusione, se così si può dire, della direzione politica con quella tecnica della economia e della vita sociale. Non ha nemmeno preso in considerazione, cioè ha detto escluso qualsiasi tendenza a continuare il partito e i suoi quadri dirigenti e medi in pure funzioni di agitazione, propaganda e educazione. Ha ben sottolineato che al partito e ai suoi quadri spetta quella funzione di direzione di tutta l'attività politica, economica, sociale, che non sopprime, sintetizza, lo sviluppo e l'autonomia dei molteplici organismi sovietici, ma della attività di tutti questi organismi assicura il giusto sviluppo. Non bisogna cercare contrasti e contraddizioni dove non ci sono. La cosa migliore sarebbe se tutti si abituassero a credere che i dirigenti sovietici, quando parlano dei problemi loro, dicono le cose come stanno e le loro decisioni debbono essere lette e considerate secondo il loro contenuto, e non come espedienti escogitati per celare chi lo sa quale realtà tenebrosa. E questo è vero particolarmente oggi, dopo le critiche con le quali ci si è liberati di quella sorta di formalismo che discendeva dal culto di una sola persona. Credo, del resto, che anche chi legga e consideri le affermazioni e decisioni dei dirigenti sovietici in questo modo, non sempre riesce ad afferrarne a prima vista tutto il valore. Con chi giudica e ragiona serenamente, come l'Emanuelli, sarà però sempre utile discutere. Egli ha osservato che nel XX Congresso si è meno parlato di passaggio alla fase comunista della società socialista. E' vero. A mia volta però vorrei fargli osservare che la maggiore prudenza in questo campo non è cosa di oggi, ma dura da parecchi anni e risale a prima del precedente XIX Congresso. Si sono corrette delle esagerazioni, senza mutare, però, l'indirizzo.

Il processo contro Dolci

(Continuazione dalla 1 pagina)

Siamo a Palermo, ma potremmo essere a Bari, a Napoli, in Calabria, a Roma, ovunque c'è una parte della popolazione alla quale si nega il diritto al lavoro.

«Partinico era ieri il paese di Giuliano e dei banditi. Vi è stato chi è andato a piantarvi la bandiera della Costituzione ed oggi anche Partinico è diventato un simbolo del riscatto meridionale.

«Entrando in quest'aula ci è sembrato di andare indietro nel tempo, di assistere a un processo dell'epoca di Crispi e dei Fasci siciliani, e di avere dinanzi agli occhi non giudici ed imputati di oggi ma quelli che descrive Napoleone Colaianni, nell'Italia del 1898. Non è così, invece. La parola intorno alla quale ruota questo processo è «Costituzione». Lo stesso Pubblico Ministero è costretto a riprenderla ed a difendersene.

«Nel novembre, a pochi passi da casa nostra, morì una bambina di 5 mesi, pesava due chili e mezzo». Dolci incomincia così.

Anche i carabinieri ora trattengono il fiato: Dolci parla piano, ma la voce giunge in ogni angolo.

«Non era un fatto isolato — prosegue — a Partinico la media della mortalità infantile è dell'8,7 per cento. Elenca poi altre cifre: 3.000 anni di carcere, 650 di scuola; dei 350 fuorilegge uno solo aveva fatto la quarta elementare. In tutta la popolazione la media è di mezza prima classe elementare a persona. Nel 1954-'55, 16 suicidi o assassinii.

«Dovevamo fare qualche cosa e prima di farla abbiamo rivolto appello alla stampa e a tutte le autorità. Da cittadini, non potevamo continuare ad assistere impotenti. Visti vani gli appelli ci siamo mossi per spezzare la coltre di questo mondo immobile».

E' Dolci spiega: si era deciso di fare una giornata di digiuno come un biglietto da visita, per dire: «Noi così ci muoviamo». Siamo andati a lavorare sulla "trazzera" senza un temperino nelle tasche, neppure il coltello per tagliare il pane, dichiarando di non voler alcun salario, di voler solo confermare l'art. 4 della Costituzione che dichiara il lavoro diritto e dovere dei cittadini.

«Prima della manifestazione, il Commissario di P.S. e il tenente dei carabinieri mi avevano convocato. Io gli parlavo della Costituzione — dice ora Dolci — ma il Commissario, gentilissimo, rispondeva: "Dolci mio, Dolci mio, queste sono utopie"». Il tenente dei CC. aveva gravi dubbi se fosse lecito radunarsi su una spiaggia a digiunare. Dolci gli fu presente che la gente va pure sulle spiagge d'estate per i bagni in folla senza polizia; ma anche qui il tenente dei CC. aveva i suoi dubbi. «Ci debbono essere anche gli agenti — dice — fra i bagnanti».

La deposizione è durata circa un'ora. Uno dopo l'altro, Dolci ha rifatto la storia di tutti gli avvenimenti grandi e piccoli succedutisi fino all'arresto, senza che la polizia incontrasse resistenza alcuna. Un solo intento univa coloro che vi presero parte: affermare nel modo più pacifico possibile il loro diritto al lavoro.

PRESIDENTE: *Se tutto era simbolico, perchè mai, quando vi hanno intimato di sciogliervi, non vi siete sciolti?*

DOLCI: *Avevo la responsabilità di centinaia di persone. So benissimo che se esco di qui dirò da capo a tutti di lavorare. Sono 11 anni che sono state fatte promesse. Durante la manifestazione un Commissario diceva a coloro che erano raccolti a lavorare sulla "trazzera": «Non ascoltate chi vi sobilla». Io non ero un sobillatore, chiedevo solo che fossero difese ed applicate le leggi. Dissi forte che non garantire il lavoro è da assassini.*

Dolci racconta quindi come una prima e poi una seconda volta egli venisse sollevato da terra da un nugolo di poliziotti e portato lontano. Mentre questo avveniva egli diceva a tutti quelli che incontrava: «Andate a lavorare e se non potete lavorare sedetevi a terra». La seconda volta chiese al Commissario che lo accusava di essere un sobillatore, se doveva considerarsi in stato d'arresto.

P. M.: *Che rispose il Commissario?*

DOLCI: *Non ricordo. Ricordo che quando dissi che non garantire il lavoro è da assassini, questa parola lo aveva un po' folgorato. Ma sembra che l'atteggiamento della polizia fosse: noi rappresentiamo la legge, la legge ha ragione, noi abbiamo sempre ragione.*

Con l'interrogatorio di Dolci un altro protagonista di questo processo è venuto in primo piano. E' la cultura italiana. Levi, Carocci, Zanotti Bianco, la signora Sacchetti-Fermi, Lucio Lombardo Radice, Calogero, Giulio Einaudi, Bilenchi, Gorresio e molti ancora sono coloro i cui consigli Dolci aveva chiesto prima di decidere un digiuno pubblico e lo sciopero a rovescio; e da tutti aveva ricevuto assenso e solidarietà.

Infine, prima di terminare la deposizione, l'interrogato chiede se deve riferire anche in merito al contenuto dell'articolo a lui dedicato da Santi Savarino. Il presidente risponde che non è necessario.

Avvocato BATTAGLIA: *Ne prendiamo atto. C'è un verbale allegato agli atti del processo che contiene tutto quanto è scritto nell'articolo di Santi Savarino. Chiederemo di conseguenza che anche tale verbale venga escluso dal dibattito...*

Avv. SORGI: *...che è poi il verbale del Commissario di pubblica sicurezza.*

PRESIDENTE: *Di che parere è il P. M.?*

Il P. M. si dichiara d'accordo.

Il verbale è lo stesso in base al quale è stato negato agli imputati la libertà provvisoria: lo ricorderà poco dopo l'avvocato Battaglia, che prende la parola per sollevare un'eccezione al proseguimento del processo.

L'eccezione avanzata dall'avv. Battaglia riguarda l'incostituzionalità dell'art. 18 della legge di P.S. rispetto all'art. 17 della Costituzione, materia di esame oggi per la Corte costituzionale. In linea subordinata l'avv. Battaglia fa presente che è pendente un ricorso dinanzi alla stessa Corte costituzionale sulla medesima materia, in seguito a un incidente sollevato dinanzi al tribunale di Enna ed accolto da quel tribunale.

Di tale ricorso ha dato notizia la Gazzetta Ufficiale del 18 gennaio 1956. L'art. 18 della legge di P.S. e quello che disciplina difatti le modalità delle riunioni in luogo pubblico, materia che è oggetto però dell'art. 17 della Costituzione che sancisce pieni libertà di riunione dei cittadini e delimita i casi nei quali occorre il preavviso dell'autorità di P.S.

Battaglia chiede pertanto che il processo venga rinviato e nel tempo stesso vengano rilasciati in libertà provvisoria gli imputati, specie dopo che si è deciso di stralciare dal processo il verbale in base al quale essa fu negata.

Il presidente dichiara di essere favorevole a prendere in esame l'istanza avanzata dall'avv. Battaglia, ma propone che la decisione in merito venga rinviata a martedì, in modo che la Corte possa valutarla con sufficiente tempo a disposizione, proseguendosi intanto l'interrogatorio degli imputati. La sala reagisce con un moto di stupore alla proposta, ma ecco subito dopo levarsi il P.M. che dichiara di non ritenere accettabile l'eccezione sollevata dall'avv. Battaglia in quanto a suo parere l'art. 17 della Costituzione ha inteso abrogare solo parzialmente l'art. 18, articolo che egli ritiene indispensabile all'esercizio dei poteri della magistratura, dato che «il popolo» — e subito dopo il P.M. si corregge, sostituendo alla parola «popolo» «c'è chi» — continua a commettere reati.

E' facile però all'avv. Comandini, che ora prende la parola, rispondere che l'eccezione sollevata dall'avv. Battaglia riguarda non l'abrogazione, ma la incostituzionalità o meno dell'art. 18 della legge di P.S. E Comandini aggiunge: «Verremmo meno al nostro dovere se in una causa dove è innanzi tutto in discussione l'art. 1 della Costituzione, non sollevassimo l'eccezione di incostituzionalità per l'art. 18 della legge di P.S. La casa nella quale intendiamo vivere e muoverci e riconoscere i nostri diritti — prosegue con fermezza Comandini — è quella che ci siamo costruita con la Resistenza, con la volontà del popolo italiano, non quella costruita nel tempo in cui purtroppo le leggi servivano a rendere lecito l'illecito».

Subito dopo è interrogato il compagno Termini. Parla con voce calma e tranquilla. Ciò che egli racconta è un altro aspetto di quanto ha detto prima Danilo Dolci. E' l'aspetto che riguarda il movimento organizzato e cosciente dei lavoratori, la lunga odissea degli ordini del giorno, delle petizioni, delle rivendicazioni di lavoro, ogni volta deluse. E' l'affermazione decisa e ferma del diritto dei lavoratori a combattere in tutti i modi che la Costituzione consente per il lavoro, per una vita migliore.

Partinico, egli dice, è un paese di lavoratori i quali vogliono progredire. Le nostre manifestazioni sono state manifestazioni ispirate ai sentimenti più civili e più pacifici. La resistenza, l'opposizione alla polizia sono tutte montature. E il compagno Termini cita qui un episodio particolarmente sintomatico. Anche egli fu convocato il giorno prima dal commissario di P.S. il quale lo diffidò. Allorchè Termini, così come aveva fatto Dolci, disse le ragioni per le quali riteneva di non poter accettare alcuna diffida in quanto la legge e la Costituzione erano dalla sua parte, il commissario gli rispose: «Queste cose le direte al magistrato».

L'avv. Varvaro chiede immediatamente che queste parole siano verbalizzate. E' evidente ciò che significava la risposta del commissario. L'arresto era già stato deciso in anticipo.

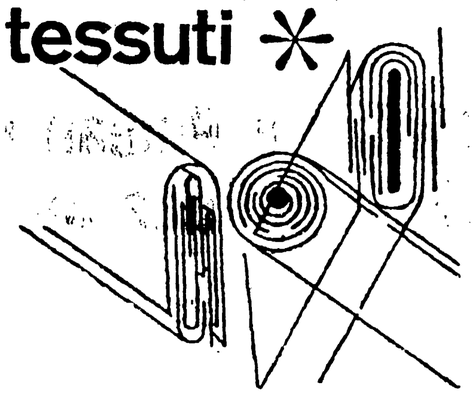
L'udienza del pomeriggio vede avvocati, stampa, detenuti e pubblico sostare in lunga attesa nell'aula. Difatti la Corte è riunita in Camera di Consiglio per decidere in merito all'eccezione sollevata dall'avv. Battaglia.

Dopo un'ora e mezza ha inizio l'udienza con la lettura del deliberato del Tribunale con il quale l'eccezione viene respinta.

Il dibattito riprenderà martedì mattina.

I testimoni a discarico che interverranno sono Peretti Griva, Zanotti Bianco, Maria Sacchetti-Fermi, Norberto Bobbio, Elio Vittorini, Guido Calogero, Vittorio Gorresio, Carlo Levi, Ignazio Silone, Valerio Volpini e Giovanni Narzisi. La Corte non ha ritenuto di accettare tra i testi a discarico Lucio Lombardo Radice, Luigi Cardamone, il prof. Pettineo.

tessuti *



Zephir puro cotone, colori solidi, molti disegni . . . . . L. 175

Popelino per camiceria, vasto assortimento unito e fantasia colori indanthren . . . . . „ 295

Scozzesini per camiciotti ed abitini bambina, vastissimo assortimento . „ 275

Maglina unita per abito, tutti i colori altezza cm. 130 . . . . . „ 795

Scozzesi abito, grande assortimento altezza cm. 130 . . . . . „ 895

Fantasie novità, Jacquard, altezza cm. 130 . . . . . „ 990

Broccato bianco per abiti da cerimonia „ 550

Scozzesi lana per abito, vastissimo assortimento . . . . . „ 595

Bongaline lana o seta per abito, tutti i colori 130 cm. . . . . „ 1.390

Tessuto raffis, novità per abito primaverile in tutte le tinte, altezza 130 cm. „ 1.690

Tessuti a stuoia, gran moda, in pura lana alta cm. 130, per tailleur e mantellini primaverili . . . . . „ 1.975

Flanella pura lana per abito uomo altezza cm. 140 . . . . . „ 990

Fantasie novità per giacche sportive uomo, pura lana altezza cm. 150 . . „ 1.390

Flanella lana Australia per abito uomo e tailleur altezza cm. 150 . . . . „ 2.100

Pettinati pura lana vasto assortimento altezza cm. 150 . . . . . „ 1.950

Pettinati lana Australia, disegni esclusivi novità, altezza cm. 150 . . . . „ 3.900

E molte altre novità ai migliori prezzi!

VENDITA ANCHE A RATE!

mas
magazzini allo statuto
roma
via dello statuto

A.A.A